

Specchio alla ribalta

Una donna senza importanza di Oscar Wilde

AL PICCOLO TEATRO DELLA CITTA' DI TORINO ha avuto luogo la rappresentazione di « UNA DONNA SENZA IMPORTANZA » di Oscar Wilde nella traduzione di Alfredo Orbetello.

« Una donna senza importanza » una delle maggiori commedie di Wilde (accanto ad *Importanza di essere onesto*, *il Ventaglio*, *Lady Windermere* ed *Un marito Ideale*), fu scritta nel breve periodo di splendore dell'autore e rappresentata, per la prima volta, dall'attore Beebhom-Tree all'Haymarket di Londra, nell'aprile del 1893, tenendo il cartellone fino all'agosto.

Il dramma si impernia essenzialmente su due personaggi: il buono ed il cattivo e, come in ogni favola per bambini, il buono che sta per essere sopraffatto, finalmente vince. Nel dramma i personaggi sono l'espressione di due ceti differenti, di due sentimenti contrastanti: Mrs. ARBUTHNOT, splendidamente interpretata da Maria Letizia Celli, attrice di qualità drammatiche e Lord Illingworth, nella persona di Carlo Lombardi, del quale si nota una splendida recitativa.

La prima, semplice donna timorata di Dio, ha fortificato attraverso affanni e sacrifici il suo animo che rimane puro, sebbene materialmente sia stata travolta in giovane età; ella ha dedicato la sua vita al frutto del suo peccato: il giovane Gerald Arbuthnot, sulla scena Carlo Enrici, dimostrandosi mamma esemplare ed ammirabile.

Il secondo, uomo di mondo, spregiudicato, cinico e sprezzante, si atteggia ad un dandy e non si cura se, cogliendo qualche fiore, causa sofferenze, egli si abbevera alla fonte delle donzelle di ceto medio, a cui darà in cambio l'illusione di amarle, in un primo tempo, e pagherà, in un secondo tempo, la delusione con poche sterline; rappresenta il gentlemann scapolo e gaudente, invidiato e corteggiato, che scoprirà di essere padre del giovane Gerald,

del quale nota le virtù e la buona educazione, inculcata dall'esempio della mamma modesta ed ammirabile mite e trascurata come una donna senza importanza. Stuzzicato dall'orgoglio di padre, cerca di strappare alla madre, una delle tante donne a cui ha dato l'illusione dell'amore, il giovane Gerald.

Bella la lotta di Mrs. Arbuthnot per il proprio figlio che nulla sa e non deve sapere. Per un caso fortuito, affiora la verità e scaturisce un dialogo tra la mamma ed il figlio: quel figlio che, educato al bene, ora è giudice della propria genitrice. E sarebbe stato un giudice freddo ed inesorabile se i suoi sentimenti non fossero sostenuti da quelli della bella Miss Hester Worsley, nell'interpretazione di Lucia Catullo, la giovane ospite americana, della quale Gerald è innamorato, che si distingue per la sua semplicità tra quelle nobil dame compiacenti e pettegole.

Dopo questi avvenimenti Lord Illingworth, come belva ferita, attacca a fondo la donna per avere con se suo figlio, le promette le sue ricchezze, le promette di sposarla la minaccia e l'umilia dimostrando così tutta la vilta del suo animo e rivelandosi il vero personaggio « senza importanza ». Il personaggio tronfio però si sgonfia nel momento in cui egli « lord » è calpestato col ricevere sul viso un guanto da colei che egli definisce « la mia amante ».

La commedia è ambientata in una casa di campagna dove villeggiano un gruppo di nobili, ospiti di lady Jane Hunstanton, in scena Olga Solbelli. Fra questi Mrs. Allomby, nella interpretazione di Lia Angeleri, lontana dal proprio marito e sempre disposta a un flirt, Lady Caroline Pontefract, sulla scena Wanda Benedetti, irrequieta tiranna del proprio marito Sir John, pazientemente interpretato da Pier Paolo Porta.

Il dramma avvince e commuove creando quel connubio desiderato tra attori e spettatori. Di qualità la regia di Lucio Chiaravelli. Scena e costumi di Vittorio Lucchi. Intelligenti gli attori che hanno saputo mirabilmente recitare ed hanno meritato gli elogi del pubblico.

ENZO FIORITTI

LO SPECCHIO LETTERARIO
APRILE - MAGGIO 1956

